

12 MERCOLEDÌ 30 GENNAIO 2013

speciale MCL



Cantiere aperto in Terrasanta: mobilitazione per il completamento dell'Università di Madaba

Il Mcl andrà avanti nel suo impegno per la Terrasanta, anche dopo il progetto per la costruzione di case a Gerusalemme destinate alle giovani coppie altrimenti costrette a una dolorosa diaspora. Lo ha detto il presidente Carlo Costalli nel corso delle celebrazioni conclusive del quarantennale, annunciando che il Mcl continuerà a sostenere le opere del Patriarcato latino di Gerusalemme e, come espressamente richiesto da monsignor Fouad Twal, per il 2013 l'impegno sarà rivolto al completamento della nuova Università Cattolica di Madaba, in Giordania. Il progetto del Patriarcato latino - che ha giurisdizione su Israele, Palestina, Giordania e Cipro - prevede un impegno ingente, fortemente sostenuto da Benedetto

Con l'ateneo si vuole aprire la strada a una dimensione educativa e formativa in una terra ferita dai conflitti

XVI, che ha posato la prima pietra dell'Università durante la sua visita del 9 maggio 2009. Un forte incoraggiamento viene anche da Re Abdallah II di Giordania. La situazione nell'area è tale che tutti siamo chiamati a non lesinare sforzi pur di arrivare a una pace concordata. Del resto il motivo che ha indotto il patriarcato ad avventurarsi in questa gigantesca impresa è proprio la certezza che si potrà arrivare alla pace in questo territorio ma, altrettanto innegabile che, quando la strada a una dimensione educativa e

formativa che dia vita a una nuova classe dirigente illuminata e tollerante, abituata a lavorare insieme, a studiare insieme, a camminare insieme pur nella diversità delle provenienze. L'Università, la cui costruzione sta procedendo per lotti ed ha il motto accademico "Sapientia et Scientia", ha iniziato le lezioni già alla fine del 2011. Una volta a regime potrà ospitare (anche nel campus annesso) circa 8000 ragazzi provenienti dai vari Paesi del Medio Oriente, del Maghreb, dell'Africa. L'insegnamento è in lingua inglese e sette sono le facoltà con quindici specializzazioni. Determinante la cooperazione con otto atenei stranieri di cui cinque italiani: le Università di Pavia, Genova, Fano, l'Università Cattolica e il Politecnico di Milano.

Noi e l'Eritrea, al fianco di un Paese in emergenza



Due suore in missione presentano le difficoltà di una popolazione che necessita di aiuti

Mentre l'Eritrea vive ore confuse, con notizie frammentarie e discordanti che si rincorrono su un presunto colpo di Stato, continua l'impegno del Mcl per sostenere la popolazione che ha assoluta necessità di aiuti concreti. È stato questo il senso di un incontro recentemente avvenuto a Roma, quando suor Lulie e suor Giuseppina, dell'ordine delle Suore Cistercensi di Asmara che operano in missione in Eritrea, hanno visitato la sede nazionale del Movimento cristiano lavoratori. Ad accogliere le due religiose una folla delegazione della presidenza nazionale del Mcl, guidata da Carlo Costalli. La visita ha posto dunque un ulteriore tassello all'amicizia che da anni lega il Mcl all'Eritrea: un Paese povero e in continua emergenza umanitaria, aggravata da ricorrenti periodi di siccità, con conseguenti carestie, che spinge moltissimi giovani a fuggire dal proprio Paese. Una realtà dura insomma, acuita ancor più

dall'oppressione di un regime dittatoriale che da oltre vent'anni ha posto questa zona del Corno d'Africa praticamente "sotto embargo", isolata dal resto del mondo, relegando il Paese agli ultimi posti nelle classifiche del rispetto dei diritti umani. Per questo l'Eritrea rientra fra i numerosi progetti di cooperazione internazionale che il Movimento da tempo sta sostenendo nelle zone più disagiate del mondo, anche con piccole ma concrete azioni, come avvenuto già proprio in Eritrea, attraverso il sostegno, tra l'altro, agli orfanotrofi di Asmara e di Hebo, l'invio di container di aiuti alimentari e il contributo alla costruzione della scuola di catechismo e di taglio e cucito per ragazze in difficoltà. Gli aiuti camminano di pari passo con l'opera di evangelizzazione delle missioni cattoliche. Tra le prossime iniziative cui il Mcl sta lavorando, l'invio di altri generi di prima necessità fra cui medicinali, garze, cerotti, matite, quaderni e biscotti.

Pagina a cura del Mcl
Viale Luigi Luzzatti, 13/a - 00185 Roma
Tel. 06.7005110 - Fax 06.77203688
www.mcl.it; e-mail: ufficiostampa@mcl.it

«Al cuore dell'impegno vita, lavoro e famiglia»

la sfida
Costalli, presidente Mcl invita le forze politiche a mettere al centro valori e interessi comuni: «Solo così si costruisce una società migliore»

Da molte parti, dopo la cancellazione dell'incontro del 10 gennaio, si è parlato di fallimento del Forum nel suo presunto tentativo di ricostruire l'unità politica dei cattolici. In tal modo si è dato vita a un equivoco che è bene chiarire: infatti nessuno nel Forum si è mai posto l'obiettivo di ricostruire "il partito dei cattolici", né di resuscitare la loro unità politica. E in mancanza di progetto non si può parlare di fallimento, almeno sotto quello specifico aspetto. Circa tale presunto fallimento, e soprattutto circa la cancellazione dell'incontro del 10 gennaio, abbondano le ricostruzioni e le spiegazioni ed è forse proprio da qui che bisogna partire per fare un po' di chiarezza. Lascio stare le spiegazioni di dettaglio e di basso profilo, quelle meramente formali, per andare al nocciolo politico dei fattori che hanno portato alla cancellazione di quell'incontro. Che buona parte del mondo cattolico, compreso il Forum di Todi, abbia guardato, da diversi mesi a questa parte, con interesse, simpatia,

disponibilità, partecipazione e grandi aspettative, al progetto di un impegno politico diretto di Monti è fuori discussione e ampiamente acquisito. Questo soprattutto nel periodo immediatamente precedente alla sua decisione di impegnarsi fattivamente in politica. E, infatti, altrettanto innegabile che, quando la sua scelta si è configurata concretamente, qualche dubbio e qualche perplessità è insorta. L'invito da me rivolto a Monti dalle pagine di Avvenire, a intervenire all'incontro del Forum del 10 gennaio, va letto in questo quadro. Era, infatti, finalizzato a creare l'occasione per un confronto pacato, ma non franco, per accertare se vi fosse la disponibilità a colmare dubbi e perplessità: a dare un respiro ben più ampio all'agenda integrandola con il tema dei valori irrinunciabili, della sussidiarietà, della solidarietà, del terzo settore. Si trattava, sottolineo, di un confronto serio, non certo di una scontata consacrazione. Infatti sui temi etici si può magari dissentire, ma non si può tacere: pena il rinunciare a offrire una "certa idea dell'Italia e dell'Europa", cioè una visione coerente della nostra identità, della nostra storia e del nostro futuro. E bisogna avere il coraggio di dirlo: senza una "visione dell'Italia" ci sono solo sacrifici ed emergenza ma non può esserci una vera crescita, per la quale si possono ancora chiedere, ma solo in un quadro di reale giustizia sociale, sacrifici responsabili. Per chiarire ancora, non basta riaffermare, come fa Monti, di credere personalmente "che i valori etici siano fondamentali e che debbano essere difesi" preoccupandosi però di precisare,



DI CARLO COSTALLI *

immediatamente dopo, che i temi etici "per ora non saranno al centro del programma... ora bisogna lasciare più spazio alle coscienze individuali e al Parlamento". Vita, famiglia e libertà d'educazione sono le fondamenta su cui poggia qualsiasi progetto, o programma, per una nuova crescita della nostra comunità nazionale e della nostra economia. Non sono il punto di arrivo da conseguire ma il punto di

partenza e il presupposto essenziale per costruire una società migliore, più giusta, più vitale e anche economicamente sana. Una società veramente fondata sulla centralità della persona e non dell'individualismo, del profitto e del "pensiero unico" come predefinito i poteri forti. Non sono patrimonio dei cattolici, sono patrimonio di tutti e, in particolare, del nostro popolo. Per questo non possono essere

oggetto di una trattativa sul tipo del "Patto Gentiloni": l'appoggio elettorale dei cattolici in cambio della difesa dei valori. Sono il presupposto per far ripartire veramente il nostro Paese. È innanzitutto di questo che nell'incontro del 10 gennaio si sarebbe dovuto discutere e non si è discusso. È sicuramente non per colpa nostra.
* presidente nazionale Mcl

Settimane sociali I percorsi formativi per l'evento di Torino

Il Mcl continua la riflessione sul tema delle Settimane sociali di Torino. In questo percorso un evento significativo è stato l'incontro tra il Comitato organizzatore e la presidenza del Mcl. Incontro cordiale e propositivo al quale erano presenti, per il Comitato, Sergio Gatti, direttore generale di Federcasse, e il presidente, monsignor Arrigo Miglio, arcivescovo di Cagliari. Dopo l'esposizione di Gatti sulle motivazioni che hanno indotto il Comitato e la stessa Cei a centrare l'attenzione sulla famiglia indicata quale speranza e futuro dell'Italia, è toccato a Monsignor Miglio tracciare alcune linee per indirizzare il percorso che anche Mcl intende fare, in modo ampio e approfondito, attraverso iniziative formative ed eventi già in calendario. Monsignor Miglio ha insistito sulla necessità di offrire ragioni condivisibili da tutti. La famiglia, la vita, il primato della persona: non sono da questioni "cattoliche" da giocare in modo ideologico per sostenere posizioni di parte, ma vanno considerate valori indispensabili alla costruzione di una società che sappia guardare con speranza al domani. L'arcivescovo ha quindi ripreso le dichiarazioni del cardinale Bagnasco, laddove afferma che non è vero che i valori antropologici sarebbero fonte di divisione mentre quelli sociali sarebbero "unitivi". In realtà i valori non sono separabili in quanto i primi sono generativi dei secondi e, se cadesse o volessimo negare uno di questi, cadrebbero e non avrebbero senso tutti gli altri. La famiglia è certamente da annoverare tra i primi, tra i valori fondativi della nostra cultura e la campagna che tende a delegittimarla finisce per colpire l'uomo stesso. Mons. Miglio, rifacendosi ai classici greci, ha ricordato come si considerasse la città come l'orizzonte della vita, identificando la figura di uomo con quella di cittadino. È proprio questo concetto che viene messo in discussione quando si ritiene che l'uomo sia tale in quanto libero di fare ciò che vuole, al di là di aiuti di ogni riferimento etico e valoriale. Non capire la portata della questione antropologica è estremamente rischioso per la stessa sopravvivenza dell'umanità. Di qui la necessità di investire sulla famiglia, unione tra uomo e donna, naturalmente votata alla vita: questa famiglia è essa stessa Vangelo, in quanto buona notizia e sacramento attraverso il quale Dio continua a far entrare il suo amore nel mondo. È questo l'unico tipo di famiglia possibile che non può essere sostituito da surrogati frutto della presunzione di chi pretende di minare le basi stesse di un Paese, di una società. Per i cosiddetti "diritti individuali" c'è la vita del codice civile, ma non si potrà intaccare il favor familiare su cui si basa la stessa Costituzione. Fatte queste premesse si aprono tutte le questioni che permettono alla famiglia di esercitare il suo ruolo: fisco, lavoro, questione abitativa, educazione, welfare, immigrazione e cittadinanza, ecc. L'impegno del Mcl è di stare in questo percorso con assiduità e attenzione per educare a un valore e individuare le condizioni per affermarlo in concreto.

No alla "colonizzazione" della natura umana

Il 26 gennaio si è tenuta, presso la Camera di Commercio di Trieste, la presentazione del IV Rapporto sulla dottrina sociale della Chiesa nel mondo «La colonizzazione della natura umana», a cura dell'Osservatorio cardinale Van Thuan sulla dottrina sociale della Chiesa, edito da Cantagalli. Per il quarto anno consecutivo, l'Osservatorio, in collaborazione con altri cinque Centri di ricerca, fa il punto sulla dottrina sociale della Chiesa nei cinque Continenti segnalando i fatti nuovi, le sfide emergenti, gli insegnamenti

del Magistero più importanti. La presentazione si è aperta con il saluto di T. Tessari, vicepresidente dell'Osservatorio. Su "Il potere, la politica e la legge a protezione della natura umana" si è incentrato l'intervento di monsignor Giampaolo Crepaldi, arcivescovo di Trieste e presidente dell'Osservatorio. Assuntina Morresi, docente all'Università di Perugia e membro del Comitato nazionale di studio, è intervenuta su "L'ideologia del gender e la colonizzazione della natura umana". Lo studio del

problema dell'anno, infatti, è stato dedicato alla ideologia del gender: l'ideologia del genere che si è diffusa nei Paesi avanzati, e alla colonizzazione della natura umana: le pressioni internazionali per far cambiare ai governi la loro tradizionale legislazione sulla procreazione, sulla famiglia e sulla vita. L'ideologia del gender è sottile, si appella ai diritti individuali e ad una presunta uguaglianza tra uomini e donne, è basata, privi di identità se non quella che essi stessi arbitrariamente si danno. Un fenomeno che ha

carattere sovversivo dei legami sociali. Questa ideologia ora viene esportata nei Paesi emergenti e poveri, l'arcivescovo Crepaldi ha affermato che «l'Occidente una volta colonizzava nel senso classico del termine, ora colonizza culturalmente, proponendo una mentalità contraria alla legge morale naturale e facendo pressione perché gli Stati ancora "arretrati" entrino finalmente nel "progresso"». Nel Rapporto, pubblicato con la collaborazione del Mcl, il presidente Costalli scrive nell'introduzione «si tratta di un'opera utile per

tutti coloro che hanno a cuore le sorti dell'umanità in questa epoca tanto complessa ma anche tanto promettente». Il futuro della dimensione naturale del bene umano dipende dalla fede cristiana: quando gli uomini si allontanano da Cristo perdono di vista anche il loro autentico bene sul piano naturale. L'impegno deve essere culturale, legislativo, politico perché la procreazione naturale, la famiglia e l'accoglienza della vita non siano ridotte a funzioni, ma siano viste quali espressioni dell'essere della persona.

